

UN'EPIDEMIA di superstizioni e pregiudizi

Vaccinazioni

Arnaldo Benini

I *foreign bodies*, di cui lo storico della Columbia University di New York Simon Schama tratta la storia, sono sostanze impiegate come vaccini. Sono parti di batteri e virus (o virus e batteri indeboliti) o prodotti della malattia, come il pus della varicella. Si somministrano a persone sane per attivare selettivamente il sistema immunitario che immunizza dalla malattia. Renzo Tramaglino promesso sposo si muove senza precauzioni nella Milano in preda alla peste perché l'ha avuta e superata. Era stata una vaccinazione naturale, frequente nelle influenze stagionali. La singolarità del libro è che tratta principalmente non le malattie, ma la sfiducia, le reazioni negative, le diffidenze, le opposizioni caparbie, gli oltraggi feroci specie (ma non solo) di politici e medici, alle vaccinazioni e ai loro sostenitori, dall'inizio a metà del XVII secolo fino ad oggi.

È comprensibile la diffidenza verso una simile pratica quando d'immunità non si sapeva nulla. Nel 1724 la somministrazione di corpi estranei a persone sane fu condannata come criminale dalla facoltà medica e teologica di Parigi, anche se in diversi paesi aveva avuto ottimi risultati contro la varicella. Incomprensibile è l'opposizione odierna. Dalle epoche più remote germi, batteri, virus, funghi, spore hanno minacciato l'estinzione dell'umanità con pandemie che hanno causato stragi. L'influenza cosiddetta «spagnola» ha ucciso, un secolo fa, 100 milioni di persone ed è scomparsa non per cure, ma per una mutazione genetica spontanea. Il mondo è cambiato di poco. A partire dal 1980 sono insorte epidemie e pandemie una ogni otto mesi, molte delle quali virali: fra queste le catastrofi dell'ebola, della Hiv, della Sars e della influenza aviaria H5N1. Alla fine del 2021 circa 18 milioni di persone erano morte di Covid 19. Questi dati rispecchiano un aspetto della nostra condizione di abitanti della terra, e confermano che biologia ed ecologia, cioè i rapporti fra individui e il loro ambiente, sono elementi determinanti del destino umano, come aveva capito Plinio il Vecchio duemila anni orsono. Il rapporto esistenziale fra noi e gli esseri patogeni va studiato esclusivamente dalla scienza e praticato con buon senso. Di fronte ad una pandemia tremenda come quella del Covid 19 politici e governanti avrebbero dovuto lasciar cadere le consuete zuffe per concordare, sotto l'egida dell'Organizzazione mondiale della sanità, un approccio comune per contenere il male. In Usa, invece durante l'imperversare del Covid 19

provvedimenti di singoli stati, suffragati da illustri medici secondo i quali era meglio ammalarsi che vaccinarsi, specie le donne gravide (è successo anche in Italia), s'opponevano alle disposizioni federali. L'americano Anthony Fauci, di cui il libro tratta diffusamente, benemerito direttore dell'Istituto Nazionale delle malattie infettive, per il suo veemente impegno a favore della vaccinazione, è disprezzato e odiato da molti suoi concittadini che invece dovrebbero essergli grati.

Nel 1723 Voltaire s'ammalò della contagiosissima varicella, malattia virale che aveva già ucciso 20mila parigini. Febbre altissima e confusione mentale durarono una settimana, poi vennero eruzioni cutanee. Nonostante l'ecatombe, l'idea corrente era che non si trattasse di una malattia ma d'un processo d'autoregolazione del sistema vascolare per eliminare impurità causate dallo squilibrio dei quattro umori, che è stata la gabbia ideologica che per due millenni ha paralizzato la medicina. Non una malattia quindi, ma un processo salutare. Salassi, purghe, 100 litri di limonata dovevano liberare il corpo dai veleni che uscivano dalla pelle. «*The wonder is that Voltaire survived*» scrive Schama. Medici e teologi non apprezzavano la vaccinazione, già importata con successo dall'Asia in Inghilterra. Nel 1717 la poetessa inglese Mary Wortley, moglie dell'ambasciatore a Sofia notò in una piscina di donne nude che nessuna aveva le alterazioni della pelle della varicella. Il miracolo, le dissero, era dovuto alla *inoculation*, alla vaccinazione. Tanto ne fu impressionata che vaccinò subito il figlio. Quando Voltaire la conobbe, nel 1727, era diventata famosa in Inghilterra per avervi introdotta la vaccinazione con ottimi risultati. In Cina, a metà del XVII secolo, dopo una drammatica epidemia la vaccinazione contro la varicella, praticata saltuariamente già da decenni, divenne obbligatoria: la si praticava di regola insufflando nel naso di adulti e bambini pus da lesioni cutanee polverizzato. Il risultato fu eccezionale, ma la pratica fu considerata in Europa la bizzarria di un popolo decadente e superstizioso. Voltaire, preso atto dei risultati della vaccinazione, definì la Cina «il più saggio e meglio governato paese del mondo».

Schama tratta a lungo la vita e l'opera del batteriologo ebreo di Odessa Waldemar Haffkine (1860-1930), oggi quasi dimenticato. È stato un'eroica figura della salute pubblica. Suo merito è d'aver sviluppato in India la vaccinazione contro peste e varicella e un vaccino contro il colera, che provò su sé stesso, dopo che in Russia i morti erano stati 267mila, 90mila in Giappone e 72mila in Spagna. Schama descrive le accurate estrazioni in India dei liquidi di bubboni di varicella e peste per farne vaccini con una cultura in brodo di capra, e non di mucca o di maiale, che mussulmani e hindu non avrebbero tollerato. L'essere ebreo gli fu spesso d'ostacolo. Per Schama la storia della vaccinazione è costantemente tesa fra progressi medici, anche stupefacenti, e la turbolenta reazione di un pubblico

scettico, trascinato da superstizioni e pregiudizi, immensamente ignorante e inconsapevole che il problema è esclusivamente scientifico.

ajb@bluewin.ch

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simon Schama

Foreign Bodies Pandemics, Vaccines, and the Health
of Nations

Harper Collins, pagg. 466, € 42